

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 23/02/2007:

ARGOMENTI:

- Calcio e violenza (4 pagg.)
- La Uisp in un network di associazioni a sostegno di Prodi
- Giocagin: fino a giugno nei palazzetti di tutta Italia
- Mondiali Antirazzisti cambia sede
- La Uisp partecipa all'incontro con Zanolli sulla gestione delle risorse idriche
- Roma-Lione: gli insulti razzisti di De Rossi
- Stili di vita: guarire dalle cattive abitudini
- Solidarietà: tutti in campo per Sudafrica 2010
- Doping: il caso Flachi
- La lunga corsa per la parità dei sessi

Follia: molotov allo stadio!

di Tullio Calzone

Poche parole cariche di odio. «Cerchiamo di far fare la stessa fine di Raciti ai lupi». Sono quelle che alcuni inqualificabili teppisti hanno aggiunto a un altro messaggio altrettanto violento ed inequivocabile: le quattro molotov ritrovate vicino ad un cassonetto nei pressi dell'ingresso del settore Distinti dello stadio «Romeo Menti» di Castellammare di Stabia, dove domenica si giocherà, a porte chiuse per ordine del Prefetto di Napoli, il derby con l'Avellino, valido per il campionato di serie C1, girone B, 7ª giornata di ritorno.

TIFOSI IRPINI - I tifosi irpini erano i destinatari dell'incredibile iniziativa delinquenziale che, purtroppo, getta fango sulla memoria dell'ispettore di Polizia, Filippo Raciti, ucciso a Catania lo scorso 2 febbraio e chiamato in causa nel biglietto ritrovato insieme con i rudimentali ordigni esplosivi che avrebbero certamente potuto seminare nuovamente morte se non fossero stati rinvenuti per tempo. La volontà di chi ha compiuto il folle gesto era in effetti chiarissima: si puntava ad uccidere!

MOLOTOV MORTALI - Le molotov, piene di liquido infiammabile, con pezzi di ferro per aumentare il potenziale distruttivo della deflagrazione, sono state rinvenute dalla polizia dopo due telefonate anonime giunte in commissariato. Alcuni testimoni avrebbero, tra l'altro, visto dei giovani aggirarsi nei pressi dello stadio poco prima del ritrovamento delle bombe. All'interno di una busta di plastica, insieme con le molotov, gli agenti hanno rinvenuto un paio di guanti di lattice e un biglietto su cui c'erano le indicazioni dell'attentato progettato: «Fr1 prendi questa busta e mettila nel wc distinti che domenica 25 febbraio cerchiamo di far fare la stessa fine di Raciti ai lupi. Attenzione a luce blu che chiudono il campo. A morte lupi forza Stabia».

Le bombe incendiarie rinvenute grazie a una telefonata. In un biglietto offese a Filippo Raciti e le istruzioni per l'attentato

Intanto il Prefetto di Napoli ha ordinato che il derby in programma domenica al «Menti» si giocherà a «porte chiuse»

LE INDAGINI - I tifosi della Juve Stabia hanno subito preso ufficialmente le distanze dall'episodio, anche attraverso le parole del capitano, Luigi Castaldo. Il direttivo della Curva Sud ha diffuso un comunicato per sostenere l'estraneità ai fatti dei sostenitori stabiesi. Gli investigatori non escludono, tuttavia, nessuna pista e riflettono sul fatto che le molotov siano state lasciate quasi come per essere trovate, in un posto visibile, e qualche giorno prima del match. In ogni caso domenica, niente tifosi sugli spalti: dopo i suggerimenti dell'Osservatorio del Viminale, il prefetto di Napoli, Pansa,

ha disposto che Juve Stabia-Avellino si disputi a porte chiuse, anche se a Castellammare di Stabia. Il provvedimento è stato adottato, in serata, dal Prefetto «a seguito della insussistenza, segnalata dal questore, Oscar Fiorioli, delle condizioni per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica in occasione del predetto incontro».

OSSERVATORIO

Tentativi, subito falliti, erano stati fatti per spostare la gara al Flaminio di Roma, a Frosinone o a Campobasso. Poi ha prevalso la soluzione delle porte chiuse, auspicata anche dalla stessa Lega di Serie C. Ma lo stesso Osservatorio Nazionale sulle manifestazioni sportive ha analizzato il caso «Menti» durante la riunione presieduta in via straordinaria dal vice capo vicario della Polizia, Antonio Manganeli. Proprio nel corso della sua audizione al Senato, Manganeli aveva recentemente sottolineato come dietro la violenza negli stadi non ci sono "quattro imbecilli", ma "gruppi organizzati". La conferma è arrivata ieri da Castellammare di Stabia. Cosicché è stato lo stesso Osservatorio a suggerire lo svolgimento a porte chiuse dell'incontro tra Juve Stabia e Avellino anche «in considerazione dell'elevata rivalità tra le tifoserie, peraltro confermata dal rinvenimento di quattro bottiglie incendiarie nei pressi dello stadio».

«La crisi non ostacolerà il decreto anti-violenza»

di Antonio Maglie

ROMA - «Questa crisi non ostacolerà il cammino del decreto anti-violenza». Ostenta serenità il ministro per lo sport, Giovanna Melandri. La tranquillità ufficiale nasconde le preoccupazioni ufficiali. In realtà nessuno al momento può dare certezze sul futuro del provvedimento varato dopo i fatti di Catania. Essendo un decreto gode di un trattamento particolare. Ciò non toglie che la crisi appena cominciata può avere evoluzioni impreviste. Non resta altro da fare che guardare il cielo e attendere che le nubi passino. O che si addensino sino al punto da provocare il nubifragio finale. «Attendiamo la prossima settimana», dicono le fonti più ufficiali. Ieri il Capo dello Stato ha avviato le consultazioni. Come si dice, situazione fluida: potrebbe risolversi tutto entro mercoledì della prossima settimana con il voto di fiducia al Prodi-bis o potrebbe sfociare nell'esito più traumatico, lo scioglimento delle Camere e il voto anticipato. Al momento le uniche certezze riguardano i provvedimenti che sono sospesi come le anime del purgatorio: il decreto anti-violenza e la legge delega sui diritti sportivi (la famosa vendita centralizzata) che ha ottenuto il via libera di Montecitorio ed era in attesa di passare al vaglio ben più incerto del Senato.

Ieri è saltato «temporaneamente» il tavolo sugli impianti sportivi, iniziativa legata all'altro provvedimento (disegno di legge) varato nei giorni immediatamente successivi ai fatti di Catania e che dovrebbe spianare la strada alla proprietà privata degli stadi. Il decreto anti-violenza, però, è

un provvedimento d'urgenza gode di canali più rapidi e preferenziali. Sempre ammesso che la crisi non abbia sviluppi imprevisti e drammatici. Dice la Melandri: «Sono molto serena. Non sono preoccupata per la sorte del provvedimento. I lavori parlamentari vanno comunque avanti». In realtà, le commissioni hanno temporaneamente sospeso l'attività, la riprenderanno probabilmente la prossima settimana quando sarà più chiaro il senso di marcia della crisi.

Il decreto che porta la firma di tre ministri (Interno, Amato, Sport, Melandri, e Giustizia, Mastella) deve essere approvato entro trenta giorni.

Trascorso questo tempo senza il voto delle due Camere, o decade o viene reiterato. Se la crisi si risolve con un Prodi-bis «rifiuduciatto» nel giro di pochi giorni, il provvedimento può andare tranquillamente verso la conversione. E se non dovesse essere convertito, ci sarebbe sempre un go-

verno pronto a reiterarlo (i ministri, evidentemente, sarebbero sempre gli stessi). Il prolungamento della crisi potrebbe complicare il cammino del decreto. Perché se è vero che l'attività parlamentare va avanti per la legislazione d'urgenza, è anche vero che può essere definita una scala di valori delle urgenze e il provvedimento legato al calcio potrebbe non essere inserito ai primi posti. Certo, potrebbe essere reiterato ma bisognerà vedere se il nuovo governo e i nuovi ministri ne condivideranno le linee-guida. In caso di interruzione anticipata della legislatura, viene meno qualsiasi dubbio: salterebbe tutto, anche decreti più urgenti di quello prodotto dai fatti di Catania.

CORRIERE DELLO SPORT

23/02/2007

«Apriamo altri 12 stadi, ma chiudete i settori violenti»

GIANNI BONDINI
MAURIZIO GALDI

Solo a Catania lo stadio resta a porte chiuse, ma lo sarebbe comunque per la squalifica fino al 30 giugno del giudice sportivo. Ieri sera l'Osservatorio del Viminale ha riaperto 12 stadi (del tutto o ai soli abbonati) di serie A e di serie B e uno in C1. Resta il pericolo per le partite in notturna e per questa ragione, nella giornata infrasettimanale di mercoledì 28, solo Inter-Udinese si giocherà di sera (alle 20.30). Tutte le altre partite si giocano alle 15. Aperto agli abbonati anche lo stadio di Perugia in serie C1. Chiuso d'urgenza lo

stadio di Castellammare di Stabia e alla partita con l'Avellino è stato dato il massimo indice di rischio: difficoltà tre.

A NORMA Con un comunicato, l'Osservatorio informa che «sono stati dichiarati a norma gli impianti di Messina, Modena e Reggio Calabria, quest'ultimo già ritenuto parzialmente a norma. Si è consentito l'ingresso ai soli titolari di abbonamento negli impianti sportivi di Bergamo, Empoli, Firenze, Lecce, Livorno, Perugia, Pescara, Trieste, Udine e Verona, a condizione che siano completate alcune misure nel senso disposto dall'Osservatorio».

LE PARTITE La corsa contro il tempo del Modena ha dato i suoi frutti. L'osservatorio ieri ha dato il via libera affinché la gara con la Juventus di lunedì sera possa essere giocata a porte completamente aperte. In serie B restano chiusi soltanto gli impianti di Brescia, Piacenza e Napoli ancora non a norma, ma anche su questo si sta lavorando contro il tempo per consentire in tempo brevi almeno l'ingresso negli stadi agli abbonati.

LA PROPOSTA «Inserire nel Codice di giustizia sportiva una sanzione che preveda la squalifica di singoli settori dello stadio dove si siano ve-

rificati episodi di gravi intemperanze». Il prefetto Antonio Manganelli, vicecapo vicario della Polizia, che ieri ha presieduto l'Osservatorio, ha caldeggiato questo invito alla Figc: «Anche per evitare che le società sportive possano risultare, per il meccanismo della responsabilità oggettiva, soggette ad azioni ritorsive da parte delle frange violente delle tifoserie». Il commissario del calcio Luca Pancalli, che assieme al professor Massimo Coccia sta mettendo a punto il Codice di giustizia, dovrebbe gradire la proposta-Manganelli. La fantasia (contro i violenti) non guasta.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/02/2007

fatemi capire



di
**Candido
Cannavò**

Anti-violenza modello inglese e farsa italiana

Ci siamo riempiti la bocca col «modello inglese» e molti dei predicatori non sapevano di cosa si trattasse. Abbiamo giurato: giustizia, severità, certezza della pena, vita nuova. E adesso, a venti giorni dalla tragedia di Catania, che cosa ci rimane? Quella banda di giovani massacratori che ha ucciso l'ispettore Raciti è fuori dal carcere, gli stadi del calcio fanno pena per lo squallore delle tribune vuote, mentre imperversa la corsa ai tornelli e l'ultimo decreto contro la violenza rischia di diventare vapore acqueo: perché è caduto il debole governo che lo ha varato. E a Castellammare guardate che scoperta. Quattro molotov in vista del derby con l'Avellino.

Qualcosa ci rimane: la dignità di una vedova e la rabbia, non nuova, dei poliziotti colleghi di Raciti e dei magistrati che hanno condotto l'indagine. Un'altra cosa è certa: da qualche parte — non soltanto in Sicilia — si brinda a questa frana nazionale che coincide con un'iniezione di coraggio per il tifo estremo: cioè per la pura delinquenza. E magari qualche calice si leva in ambienti parlamentari dove si preparava una lobby protezionistica: perché anche gli ultrà sono clientela elettorale.

La signora Marisa, vedova Raciti — fiero volto di un'Italia che, grazie al Cielo, esiste ancora — mi pare sia rimasta una delle pochissime tracce, certo la più significativa, di quella controffensiva di moralità e di legalità nella quale abbiamo creduto dopo la tragedia di Catania. Lo strazio del suo dolore si è spalmato nella dura quotidianità delle piccole cose. Lei ha detto: «Non è importante che si trovi un colpevole: l'hanno ucciso tutti quelli che hanno partecipato all'azione». Ma tutti insieme quei teppisti, tranne uno, sono fuori, agli arresti domiciliari, in una città dove una sanzione di questo tipo e difficilissima da controllare e viene definita, in gergo popolare, «acqua e anice», cioè un nulla.

Mi chiedo quale fine farà il decreto del ministro Amato che dovrà essere ratificato da un Parlamento sbandato, dove urla da curva Sud hanno salutato la caduta di Prodi. Il pericolo che si sciogla per scadenza dei termini non è infondato. E penso con tristezza anche a quel che sarà della selva di parole e di buone intenzioni espresse dalla ministro Giovanna Melandri. Una letteratura del riscatto: l'improvviso e rigenerante desiderio di cultura sportiva dopo anni di indifferenza, la mobilitazione di campioni dello sport per incontrare i giovani nelle scuole, la grande svolta delle sanzioni severe e degli esempi illuminanti. L'emergenza è una nostra abitudine. I delinquenti escono dal carcere come prima. Il governo cade dopo 281 giorni di vita. Ahimè, prima del calcio bisogna risanare l'Italia.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

2310212007

"Prodi vada avanti", appello di un network di associazioni

Adesioni ancora aperte. Fino ad ora hanno aderito, fra gli altri: Arci, Cnca, Beati costruttori, Libera e Tavola della Pace

"Il governo Prodi vada avanti". E' l'appello che viene lanciato da numerose associazioni del terzo settore, firmatarie di un documento (aperto ad altre adesioni) a sostegno dell'esecutivo di centrosinistra, convinte che "non c'e' nessun motivo per trasformare il voto del Senato in una crisi politica generale". Lo riporta l'agenzia Dire.

Le prime adesioni sono arrivate da Arci, Assopace, Auser, Beati i costruttori di pace, Centro per la pace Forli' - Cesena, Cnca (Coordinamento nazionale comunita' di accoglienza), Consorzio italiano di solidarieta', Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, Forum ambientalista, Gruppo Abele, Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, Libera, Lunaria, Rete nuovo municipio, Tavola della Pace, Uisp, 'Un ponte per...'. "Intervenendo al Senato- si legge nel documento- il ministro degli Esteri D'Alema ha evidenziato gli elementi di discontinuita' che caratterizzano la politica estera del nostro governo indicando alcuni importanti impegni e obiettivi che debbono essere portati avanti con ancora piu' determinazione insieme alle organizzazioni della societa' civile e agli enti locali che nel nostro paese operano in tanti per la pace, i diritti umani e la giustizia". Grandi sfide "sollecitano il nostro paese ad assumersi sempre maggiori responsabilita' in Europa e nel mondo. Di questa nuova politica c'e' bisogno per contribuire attivamente al superamento dell'unilateralismo e delle logiche di guerra, per ridare spazio alla politica, al diritto e alle istituzioni internazionali democratiche, alla lotta alla miseria, alla prevenzione e soluzione pacifica dei conflitti, alla giustizia e alla democrazia internazionale"

Fonte: www.vita.it

22/02/2007

Torna Giocagin: sport e solidarietà insieme, fino a giugno, nei palazzetti di tutta Italia

La manifestazione organizzata dalla Uisp quest'anno sceglie due progetti, uno dell'Unicef, contro la diffusione dell'Aids nell'infanzia, l'altro di Peace Games per costruire un asilo nido in Palestina

ROMA - Giocagin, la manifestazione nazionale organizzata da Uisp - Unione italiana sport per tutti, è per il ventesimo anno consecutivo ai nastri di partenza: 62 palazzetti dello sport in tutta Italia, da febbraio a giugno, si animeranno di bambini, ragazzi e atleti meno giovani che si esibiranno in coreografie di ginnastica, danze, balli sudamericani e prove dimostrative di arti marziali. Dopo alcune manifestazioni che hanno fatto da prologo nelle prime domeniche di questo mese, la manifestazione proseguirà fino a giugno. Queste le tappe principali: Avellino, Caserta, Lecce, Palermo, La Spezia e Pisa il 24 e 25 febbraio, Perugia e Sassari il 4 marzo, Alessandria e Ferrara l'11 marzo, Genova il 17 marzo, Cremona e Genzano (Rm) il 18 marzo, Bolzano il 24 marzo, Venezia il 25 marzo, Brescia il 31 marzo, Milano il 15 aprile.

Lo sport per tutti sposa la solidarietà in maniera concreta: quest'anno sono stati scelti due progetti per aiutare i bambini. Il primo è promosso dall'Unicef per combattere la diffusione dell'Aids nell'infanzia, il secondo da Peace Games, per la costruzione e gestione di un asilo nido nel campo profughi palestinese di Shu'fat, a Gerusalemme.

Lo scorso anno, Giocagin ha coinvolto 34.000 atleti di tutte le età, richiamato oltre 80.000 partecipanti tra il pubblico e raccolto 60.000 euro per i bambini. Con il biglietto d'ingresso che può essere acquistato nei palazzetti dove si svolgono le manifestazioni si contribuisce al sostegno dei progetti di solidarietà collegati a Giocagin 2007. Le ultime dodici edizioni della manifestazione sono state dedicate a progetti Unicef e complessivamente sono stati raccolti 632.000 euro. Quest'anno è stata realizzata un'esclusiva t-shirt Giocagin 2007, che verrà donata a tutti coloro che si esibiranno. La manifestazione gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e dei Patrocini del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, Ministero della solidarietà sociale, Ministero delle Politiche per la famiglia, Ministero per i diritti e le pari opportunità. Giocagin ha anche il sostegno del segretariato sociale Rai. Giocagin 2007 è appoggiato anche da Monte dei Paschi di Siena, Uc Sport e Sicurezza, Gruppo Carige e Carige Assicurazioni, aziende sensibili a iniziative di carattere sociale.

Fonte: www.redattoresociale.it

21/02/2007

Tornano dall'11 al 15 luglio i Mondiali antirazzisti. Cambia la sede

Si svolgerà quest'anno a Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna, la manifestazione internazionale che coniuga calcio, tifo non violento e multiculturalità

BOLOGNA - I Mondiali antirazzisti cambiano sede. Da Montecchio (Reggio Emilia), dove si sono svolte le ultime sette edizioni, la manifestazione internazionale che coniuga calcio, tifo non violento e multiculturalità si sposta quest'anno a Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna. Già fissate in calendario le date: 11-15 luglio. "Lasciamo a malincuore Montecchio, dove nel tempo si sono creati solidi legami anche con le associazioni locali - spiega Fabio Dolci dell'Istoreco di Reggio Emilia, che organizza il torneo insieme a Progetto Ulrà e Uisp Emilia Romagna - ma negli anni la manifestazione è cresciuta, e abbiamo pensato che fosse giusto non adagiarsi sulla formula consueta e cercare nuove soluzioni logistiche. Abbiamo accolto quindi con entusiasmo la proposta del Comune di Casalecchio, che ci ha messo a disposizione un'area verde di parco lungo il Reno e il centro sportivo Allende".

Resta intatto lo spirito che caratterizzerà anche quest'anno i Mondiali antirazzisti: giornate estive di calcio non competitivo, nel segno della solidarietà e della pace, durante le quali si affrontano squadre di associazioni di migranti e di gruppi di tifoserie. E intorno iniziative culturali, spettacoli, concerti di musica etnica, vita in comune in campeggio: una "Woodstock" dei tifosi che intendono il calcio come divertimento e anche come occasione per conoscere altre culture. Se la prima edizione vide in campo 80 partecipanti e 8 squadre, l'anno scorso i Mondiali antirazzisti hanno ospitato 7mila persone e 204 squadre maschili, femminili e miste da 40 Paesi di tutto il mondo. Per quest'anno si prevede un'affluenza ancora superiore, ed è confermato il sostegno della Regione Emilia Romagna, della rete internazionale Fare (Football against racism in Europe), di Uefa e Fifa. Le iscrizioni per le squadre saranno aperte da aprile sul sito web www.mondialiantirazzisti.org. (lb)

Fonte: www.redattoresociale.it

Legge sull'acqua, oggi l'incontro con Zanotelli

"L'acqua è un bene comune dell'umanità e non può essere privatizzata". Questo è lo slogan che caratterizza da qualche anno il vasto movimento italiano che da alcuni anni è impegnato ad ostacolare le pericolose speculazioni delle società private, quasi sempre multinazionali, che intendono gestire la risorsa indispensabile per la vita. Nel 2002 anche nel Sannio si tennero numerose manifestazioni contro la annunciata privatizzazione dell'Acquedotto Pugliese e il conseguente pericolo di ulteriori massicci attingimenti dalle sorgenti del fiume Calore. Fenomeno questo iniziato dagli anni 50 e proseguito nonostante i rischi ambientali dovuti alla siccità del fiume che scorre nei comuni sanniti. Adesso è finalmente pronta una proposta di legge di iniziativa popolare che riguarda, appunto, la necessità di mantenere pubblica la gestione dell'acqua, che sarà presentata oggi alle 16 nella sala consiliare del Comune di Benevento, in via Annunziata. La proposta di legge e le iniziative per impedire la annunciata privatizzazione dell'acqua da parte dell'Ato Irpino-sannita, saranno presentate da Padre Alex Zanotelli missionario comboniano (nella foto), e Salvatore Carnevale (componente del comitato regionale per la proposta di legge). La manifestazione è organizzata da: Altrabenevento, Arci, Cgil-Funzione pubblica, Cgil-Federazione Lavoratori della Conoscenza, C.U.B. (Confederazione Unitaria di Base), Giovani comunisti, Sinistra giovanile, Slai Cobas e Uisp (Unione Italiana Sport per tutti)

Fonte: www.ilmattino.caltanet.it

De Rossi, insulti razzisti

ad Abidal. E scuse

Il romanista, alla fine della sfida Champions, si è presentato negli spogliatoi del Leone: Abidal ha accettato le scuse e sembrava tutto finito con una stretta di mano.

LA DENUNCIA Ma il patron del Leone, Jean-Michel Aulas, ha denunciato l'episodio, con dichiarazioni riportate da *L'Equipe*.

RISCHIO UEFA La Roma ha scelto la linea del silenzio sperando che l'Uefa (che ha annunciato tolleranza zero contro i razzisti) non apra un'inchiesta.

Pagina 13 BOLDRINI

STEFANO BOLDRINI
ROMA

Una stretta di mano cancellerà il disagio per aver ricevuto un insulto pesante, razzista secondo le versioni francesi? Può essere, dopo quanto è accaduto negli spogliatoi dell'Olimpico nel post partita di Roma-Lione. L'episodio ha avuto per protagonisti Daniele De Rossi ed Eric Abidal ed è stato svelato ieri dal quotidiano sportivo *L'Equipe*.

IL FATTO Roma-Lione è agli sgoccioli. L'arbitro, l'inglese Riley, ha già ammonito sette calciatori romanisti e tre francesi. De Rossi e Abidal si scontrano a centrocampo, sotto la tribuna Tevere. Un contrasto duro. De Rossi si lascia scappare un insulto pesante. L'arbitro, che forse non capisce il senso della frase, ammonisce il centrocampista della Roma. La partita finisce pochi minuti dopo. I giocatori si stringono la mano: è un bel momento di sport dopo una gara con ben undici cartellini gialli. Le squadre rientrano negli spogliatoi. Diversi calciatori nel sottopassaggio si scambiano le maglie. Panucci, che ha

giocato con Abidal nel Monaco, saluta l'ex compagno di club. De Rossi, intanto, ripensa all'episodio. Si rende conto di aver commesso un grave errore e decide di scusarsi con Abidal. Accompagnato da Daniele Baldini, il collaboratore tecnico di Spalletti che parla un discreto francese, De Rossi bussa alla porta dello spogliatoio avversario. Chiede di Abidal. De Rossi, che non è razzista, ma in campo talvolta perde la testa, si scusa. Abidal accetta le scuse e finisce tutto con una stretta di mano.

L'OMBRA DELLA FINALE MONDIALE Il fatto viene riportato da *L'Equipe*, con le dichiarazioni del presidente del Leone, Aulas: «Due giocatori romani sono venuti a scusarsi negli spogliatoi per gli insulti lanciati a fine partita: una cosa che ci ha ricordato la finale della coppa del Mondo». Il giornale francese entra nei dettagli: «De Rossi è andato negli spogliatoi per scusarsi dopo aver rivolto insulti razzisti ad Abidal. Il difensore del Leone ha accettato le scuse».

Abidal, tornato alle 14 di ieri a Lione, dove possiede uno dei caffè più antichi della città, il Grande Café des négociants, tace. Il suo manager, David Venditelli, spiega: «Abidal sapeva che in Italia si

sono verificati episodi di razzismo nel calcio. Ma accade anche in Inghilterra o in Francia. Eric si è già messo alle spalle la vicenda. È una brutta storia, ma bisogna dimenticare per andare avanti». La Roma sceglie la linea del silenzio e spera che l'Uefa, sensibile al tema del razzismo, non apra un'inchiesta. La federazione europea potrebbe farlo per quattro motivi: 1) lettera di protesta del Leone; 2) sollecitazione di Fare (Football Against Racism in Europe); 3) articoli dei giornali; 4) iniziativa personale.

SCORRETTI E SIMULATORI Il Leone è arrabbiato anche per l'atteggiamento dei calciatori della Roma. «Mexes è entrato duro per escludermi dalla partita», dice Juninho. Il presidente Aulas aggiunge: «Sono stati scorretti». «Nei primi minuti ho avuto paura per l'incolumità fisica dei miei giocatori», commenta l'allenatore Houllier. Non solo: i calciatori della Roma sono definiti «simulatori». Toulalan dice: «Totti ha pensato solo a tuffarsi». Fra 11 giorni, a Lione, farà molto caldo. Taddei, però, è ottimista: «Possiamo farcela. Vorrei vincere la Champions. A Roma sarebbe un fatto storico».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/02/2007

Guarite dalle cattive abitudini

MABEL BOCCHI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che entro pochi anni le malattie non trasmissibili e degenerative associate ai cambiamenti dello stile di vita (cardiopatie ischemiche, ictus, obesità, diabete tipo II, cancro, ansia e stress, osteoartrite e osteoporosi...), saranno la più importante causa di malattia e morte. Il ruolo del fumo di tabacco, l'abuso di alcol, una cattiva alimentazione, il sovrappeso e l'eccesso di sedentarietà — fattori di rischio, tutti modificabili attraverso stili di vita più salutari — sono responsabili complessivamente

del 60% degli anni di vita persi in buona salute. Il 12% ha come causa il fumo, l'8,9% l'ipertensione arteriosa, l'8,4% il sovrappeso e obesità, il 5,9% l'abuso di alcol, il 5,7% l'ipercolesterolemia, il 3,1% l'inattività fisica, il 2,2% l'abuso di droghe e il 2% il basso consumo di frutta e verdura. I tassi di mortalità più elevati si registrano per ipertensione arteriosa (21,7%), fumo di tabacco (18,8%), ipercolesterolemia (11,1%) e obesità (10%).

IN ITALIA Nel nostro Paese questi fattori di rischio si distribuiscono in maniera molto differente nella popolazione e sono molto più diffusi tra le persone delle clas-

si socio-economiche più basse. Un altro fattore discriminante è il significativo gradiente tra Nord e Sud Italia. L'eccesso di peso, più diffuso al Sud, è una condizione più comune nella popolazione adulta con basso titolo di studio e riguarda sia gli uomini sia le donne in qualsiasi fascia d'età. Preoccupante il fenomeno dell'obesità pediatrica e adolescenziale, in crescita esponenziale con circa il 20% dei bambini in sovrappeso e, tra questi, un terzo obeso.

EFFETTO GLOBALIZZAZIONE Ma cosa sta accadendo? Sembra sia tutta colpa della globalizzazione. Ossia le conseguenze dell'espansione del-

la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, grazie alla quale si può lavorare interagendo solo con computer e telefono, muovendosi molto meno, con conseguente crollo del dispendio energetico; il sostituzionismo, ovvero la progressiva riduzione dei prodotti primari alimentari con derivati industriali; la transizione nutrizionale, cioè il passaggio a un'alimentazione costituita principalmente da cibi raffinati e da prodotti caseari e a base di carne: negli Stati Uniti e in Europa grassi e zuccheri costituiscono più della metà dell'introito calorico e più del 90% della farina di grano consumata è raffinata.

LA

GAZZETTA DELLO SPORT

23/02/2007

SOLIDARIETA

Tutti in campo per Sudafrica 2010

ROMA -- (r.) Insieme per la vita, insieme per il Sud Africa: il progetto (presentato ieri mattina presso la Camera dei Deputati Sala della Sacrestia) si chiama «M.A.S. & FIABA together for Football to save life - South Africa 2010»: è nasce per sviluppare attività in ambito solidale, sociale ed etico, in vista dei campionati del Mondo di calcio che si giocheranno in Sudafrica nel 2010. Si darà il via agli eventi per la raccolta fondi nella prossima estate, con la presentazione a Cortina D'Ampezzo del logo di questo progetto. L'obiettivo è realizzare un centro medico-chirurgico di Ortopedia sportiva a Cape Town. Poi ad agosto, allo stadio Meazza di Milano, ci sarà la partita di calcio fra Italia e Sud Africa. A settembre ancora calcio, ma ad affrontarsi saranno Svizzera e Sud Africa. In autunno invece scenderà in campo la Nazionale Pilati al Bentegodi di Verona. La campagna si concluderà a Natale, con dei corner espositivi presso i centri Commerciali IperCoop-Auchan in tutta Italia: questa volta i fondi serviranno per terminare la realizzazione della Football High Performance Centre Academy, presso l'Università di Cape Town. Testimonial d'eccezione: il campione del mondo e Pallone d'Oro 2006 Fabio Cannavaro (nella foto DIPAG).

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/02/2007

DOPING

Flachi ferma Niente ricorso?

dal nostro inviato
FILIPPO GRIMALDI
BOGLIASCO (Ge)

Oggi forse, conoscere-
mo la prossima mos-
sa di Francesco Fla-
chi, nel frattempo sospeso
dall'attività agonistica (co-
m'era preventivato) «in via
cautelare e con decorrenza
immediata» dalla Commis-
sione Disciplinare, dopo
l'annuncio di positività alla
benzoilecgonina, un meta-
bolita della cocaina, in se-
guito al controllo antido-
ping effettuato al termine
di Sampdoria-Inter del 28
gennaio scorso.

SILENZIO Ieri l'attaccante del-
la Samp non ha participa-
to all'allenamento pomeri-
diano al Mugnaini: è rima-
sto a casa, in attesa (proba-
bilmente) di lasciare Geno-
va per un breve periodo, vi-
sto che la sua stagione ri-
schia di essere già finita.

AMMISSIONE Il giocatore non
parla, la società neppure.
Ma, a sorpresa, Flachi po-
trebbe decidere di non chie-
dere le controanalisi (ha
sette giorni di tempo per
farlo, e l'esame verrebbe fat-
to intorno alla fine di mar-
zo), ammettendo di fatto la
sua positività e potendo co-
si godere di un considerevo-
le sconto di pena rispetto al-
la sanzione massima previ-
sta per casi del genere: due
anni di stop.

LEGALE Molto dipenderà dal-
la strategia difensiva che
verrà adottata dopo il collo-
quio fra Flachi e il legale a
cui il bomber sceglierà di af-
fidarsi. Ieri c'è stato un pri-
mo contatto fra l'a.d. blu-
cerchiato Marotta e un coi-
laboratore genovese del
procuratore del giocatore.
E' possibile che nelle pros-
sime ore Francesco decida di
parlare in prima persona ai
tifosi (sino ad oggi ci ha
sempre messo la faccia, nel
bene e nel male) o, in secon-
da ipotesi, affidi il suo pen-
siero a una lettera aperta a
una tifoseria sotto choc.

CORRIERE DELLA SPORT

23/02/2007

NEGLI ALTRI SPORT

LA LUNGA CORSA PER LA PARITÀ DEI SESSI

di Franco Fava

La lunga marcia delle donne infrange uno degli ultimi tabù, almeno per quanto riguarda il trattamento economico dei premi in palio. Con la resa di Wimbledon conquistano un altro importante traguardo nella perenne rincorsa agli uomini. E non sarà certo l'ultimo, nonostante la partecipazione alla pratica sportiva dei due sessi, almeno nel nostro Paese, proceda ormai costantemente verso la parità (il 22,6% al femminile contro il 37,8% al maschile). Ancora più vistosa appare la presenza femminile delle azzurre ai vertici agonistici di Mondiali e Olimpiadi, grazie a vere e proprie icone come Vezzali, Trillini, Filippi, Pellegrini, Karbon, Sensini, Kostner e il Setterosa della pallanuoto.

Eppure risale a meno di quattro anni fa (al 5 giugno 2003), la risoluzione del Parlamento europeo sulla parità delle donne nello sport, nonostante già alla fine del 1979 le stesse Nazioni Unite si pronunciarono a favore dell'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne.

Più volte in questi anni il Cio ha auspicato una presenza maggiore delle donne non solo in pista e sui campi, ma anche nei ruoli dirigenziali. Purtroppo con scarso successo. Del resto ci sono volute sei edizioni dei Giochi Olimpici prima che le donne avessero cittadinanza (seppure limitata) nel programma olimpico. Ad Amsterdam 1924, ad esempio, alle donne non fu consentito di partecipare a distanze di corsa superiori agli 800 metri. E siccome sul traguardo alcune di loro finirono stremate sulla pista, il doppio giro fu cancellato dalle successive Olimpiadi per tornare solo ai Giochi di Roma '60.

Quella delle donne nello sport è una rincorsa ricca di controsensi. Prendiamo il grande mondo della maratona, la specialità più democratica che ci sia perché vede la partecipazione contemporanea di uomini e donne, di campioni blasonati e "tapascioni" anonimi. Il primo titolo olimpico sui 42,195 km fu assegnato per la prima volta ad una donna solo a Los Angeles '84 (vinse la statunitense Joan Benoit). Ma già nel 1980 la maratona di New York, la più popolare e partecipata al mondo, prevedeva lo stesso assegno al primo uomo e alla prima donna al traguardo di Central Park. E già nel 1986 si registrò la prima storica vittoria di una donna in una maratona mista. Il 22 febbraio dell'86 in Inghilterra, infatti, tale Sarah Rowell si affermò in 2h49', ben 4' prima del primo uomo classificato, Sam Lambourne. Eppure solo due settimane fa il Giappone, un Paese in cui la maratona è seguita come una religione, ha festeggiato a Tokyo la prima corsa aperta ai due sessi.

Non si può dire che le donne stiano bruciando le tappe. Nonostante la recente dignità conquistata nel ciclismo, non hanno prodotto proseliti le lontane imprese di Alfonsina Morini, la coraggiosa bolognese che ai tempi di Girardengo e Bottecchia, nel 1924 disputò il Giro d'Italia classificandosi al trentesimo posto e vincendo in carriera ben 36 gare contro gli uomini.

CARRIERE DELLO SPORT

23/02/2002